

comunicato stampa

Entrano nel vivo le attività della Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni

Definiti i progetti, oggi in fase di avviamento, che verranno portati avanti nel corso del prossimo anno

Ha definito i progetti che scandiranno l'attività nel 2013 la **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni**, nata con l'obiettivo della salvaguardia della cultura industriale e della diffusione della cultura d'impresa e della quale sono Soci Fondatori **Confindustria Lecco** – promotrice dell'iniziativa fortemente voluta dal Presidente Giovanni Maggi, che ne ha fatto uno dei progetti al centro del suo mandato, e da tutto il Consiglio Direttivo -, **Camera di Commercio di Lecco**, **Fondazione Gruppo Credito Valtellinese** e un gruppo di **Imprese** associate a Confindustria Lecco.

Tre le iniziative che, come sottolinea il **Presidente** della Fondazione **Marco Campanari** "fanno entrare la Fondazione in una vera e propria fase progettuale ed operativa con obiettivi ambiziosi. Ognuno dei tre progetti, concentrandosi su aspetti specifici, punta all'obiettivo più grande di preservare le nostre migliori competenze e di sviluppare gli skill che il territorio già possiede, per continuare a far crescere il nostro sistema produttivo ed anche ideare e costruire qualcosa di nuovo".

Legati dal fil rouge del ragionamento e dell'azione dedicati allo sviluppo dei rapporti fra istruzione e imprese, della necessità di una conoscenza reciproca dei due mondi per una azione di orientamento che tenga conto dei valori propri al sistema produttivo e delle opportunità che offre dal punto di vista occupazionale e della crescita personale, i tre progetti si concentrano sui **percorsi di stage dedicati ai docenti**, sulla **didattica laboratoriale** e **sullo studio e la sperimentazione di buone prassi del sistema di istruzione/formazione**.

Stage docenti

Uno dei tre progetti persegue proprio il fine di favorire il trasferimento della conoscenza del sistema manifatturiero ai docenti, sostenendo così le scuole nelle azioni di orientamento attraverso un **percorso di stage nelle imprese dedicato ai docenti**.

Se la riforma della scuola superiore, ed in particolare dell'istruzione tecnica, rende il tema del dialogo e della collaborazione tra scuola e impresa inderogabile, nonostante le numerose azioni già attivate sul territorio lecchese per rafforzare la conoscenza dei valori propri al sistema manifatturiero questi sono ancora non conosciuti appieno dalle famiglie e dagli studenti.

Dato il ruolo chiave dei docenti nell'orientare le scelte decisionali di passaggio degli studenti - da Scuola Secondaria di primo grado a Scuola Secondaria di secondo grado e da Scuola Secondaria di secondo grado a Università - è di importanza fondamentale una buona conoscenza anche da parte del corpo docente dell'identità delle moderne imprese e di come siano strutturati i processi produttivi.

Nasce da queste considerazioni l'idea di creare occasioni di formazione, in collegamento con i percorsi già previsti dal Piano Regionale di formazione dei docenti, per sostenere le scuole nelle azioni di orientamento e favorire l'incontro tra domanda dei territori e offerta formativa.

In un territorio come quello lecchese in cui i rapporti scuola/università/mondo del lavoro sono consolidati, lo strumento dello stage docenti o di reciprocità sembra essere lo strumento più coerente per promuovere la conoscenza reciproca tra gli attori di queste diverse realtà e rendere maggiormente virtuose le azioni di orientamento.

Didattica laboratoriale

È invece dedicato alla **didattica laboratoriale** il progetto che propone **nuove forme di collaborazione scuola/lavoro**, con l'obiettivo di supportare le attività di laboratorio degli istituti tecnici attraverso l'apporto di competenze specialistiche da parte delle aziende del territorio.

Questo per raggiungere una migliore sinergia fra orientamento delle attività laboratoriali ed effettive esigenze delle aziende, per favorire l'aggiornamento delle competenze dei docenti di laboratorio grazie all'affiancamento a tecnici qualificati e, infine, per fornire agli studenti informazioni su quelle che sono le effettive esigenze del mondo del lavoro.

Da una analisi delle novità introdotte dalla riforma dell'istruzione tecnica, infatti, la didattica laboratoriale è senza ombra di dubbio uno degli strumenti innovativi che hanno come obiettivo quello di mantenere elevato il livello qualitativo dell'insegnamento, applicando la metodologia della laboratorialità a tutte le materie di studio.

Contestualmente, tuttavia, si è riscontrato che le ore assegnate ai docenti di laboratorio stanno subendo un decremento rispetto al passato.

Una soluzione possibile e percorribile a questa apparente contraddizione, soprattutto in un territorio come quello lecchese dove il livello di competenze tecnico professionali presenti nelle imprese è elevatissimo, si trova proprio in un più stretto rapporto tra imprese e scuole.

Pertanto, con il coinvolgimento di tecnici specialistici del mondo aziendale oppure di lavoratori in uscita dalle aziende per pensionamento, si potrebbero supportare gli istituti tecnici industriali nelle attività laboratoriali, colmando così l'eventuale necessità di competenze specialistiche nei laboratori con un apporto qualificato.

Studio e sperimentazione di buone prassi del sistema di istruzione/formazione

Se altri Paesi europei, e in particolare la Germania, hanno messo in campo modelli di alternanza scuola/lavoro che si sono dimostrati vincenti, è certamente di interesse la possibilità di studiare e sperimentare anche sul nostro territorio iniziative simili.

Negli ultimi anni grazie alla riforma sull'istruzione tecnica, che ha portato alla riduzione degli indirizzi da 39 a 11, alla costituzione dei CTS, all'incremento delle ore di laboratorio e di ore di stage e delle esperienze di alternanza scuola/lavoro e al raccordo più strutturato tra mondo della scuola e mondo del lavoro, si è assistito ad un aumento lento ma graduale degli iscritti agli istituti tecnici sia a livello nazionale che locale.

Nonostante questo, nel nostro territorio è costante la disaffezione verso il sistema manifatturiero e delle professioni tecniche tanto che, sulla base degli ultimi dati Excelsior - Provincia di Lecco - MIUR riferiti al periodo 2000/2010, il numero dei diplomati verso il mercato del lavoro è cronicamente insufficiente ai fabbisogni delle imprese. Basti pensare che nel 2010 il fabbisogno di diplomati è stato pari a 1090 unità mentre il numero di studenti disponibili era pari a 480.

E' quindi opportuno ed urgente, per ottimizzare gli sforzi, rendere ancora più forte il legame tra mondo del lavoro e scuola attraverso l'individuazione di esperienze positive che possano essere riproposte sul nostro territorio.

A partire da queste premesse, lo **studio di buone prassi** ha come obiettivo di analizzare sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista applicativo le modalità di alternanza

scuola/lavoro sperimentate in altri paesi, al fine di individuare i modelli e i possibili aspetti da replicare come sperimentazione nel sistema di istruzione italiano.

In considerazione della normativa vigente in Italia in tema di istruzione e formazione professionale, dovranno poi essere messe a fuoco quelle buone prassi che, a fronte di un quadro normativo sperimentale, potrebbero essere applicate nel nostro territorio.

Attraverso questo tipo di sperimentazione sarà possibile verificare e valutare la praticabilità di una collaborazione stretta tra sistema di istruzione/formazione e sistema aziendale, al fine di raggiungere la progettazione di percorsi di studio coerenti con le esigenze del mercato del lavoro.

Molteplici gli obiettivi di questo progetto che prevede una fase di realizzazione articolata: dall'accrescimento dell'immagine dell'istruzione tecnica nei confronti delle famiglie e degli studenti, al contributo per l'aumento degli iscritti alle scuole tecniche e per un maggiore raccordo tra scuola superiore e università, con il conseguente incremento nel numero di iscritti alle facoltà tecnico scientifiche; dal rafforzamento del legame tra scuola ed impresa, al mantenimento di un elevato livello tecnico specialistico delle imprese del territorio.

Lecco, 10 dicembre 2012